

Ad appena 10 giorni dall'omicidio di Carmiano il sottosegretario agli Interni fa il punto sulla criminalità

"La mafia c'è, ma non come prima"

• Maria Cavallone

Sottosegretario Mantovano, allarme criminalità nel Salento. Risale ad appena dieci giorni fa il delitto di Carmiano, grave fatto di sangue che ha portato alla morte di Pierpaolo Carallo, 27 anni di Monteroni, personaggio noto e presunto affiliato a clan mafiosi del territorio locale. Qual è ad oggi la situazione, come si sta muovendo e quali azioni intende intraprendere il Ministero agli Interni sul fronte della sicurezza.

"L'ultimo omicidio, come hanno sottolineato tutti gli addetti ai lavori, segnala la ripresa di un'attività di controllo del territorio sotto il profilo dello spaccio delle sostanze stupefacenti da parte di realtà criminali che già si conoscono e che hanno operato in passato.

Tutto questo non è sconosciuto alle forze di polizia, tant'è che il giovane rimasto vittima del recente agguato era tenuto costantemente sotto osservazione dagli organi preposti al controllo e alla sicurezza proprio nel momento in cui si realizzava il fatto criminale. Gli accertamenti processuali hanno necessità dei tempi giusti per approfondire le indagini. Ma io non vedo le forze dell'ordine disattente, anzi sono molto vigili su quanto sta accadendo. È importante però che questa vigilanza sia condivisa, perché una parte significativa della reazione, alla Sacra Corona Unita, quindici anni fa, fu proprio opera della gente. Poi si è ritenuto forse troppo velocemente che il pericolo fosse scomparso. Adesso non siamo neanche lon-

"Dire che la Puglia possa correre il rischio di tornare di nuovo ad occupare una posizione allarmante nell'ambito della malavita organizzata è sbagliato. Ci sono realtà strutturate in modo differente, che vanno separate in base al contesto geografico. Foggia non è come il Salento, come Brindisi non è il Gargano"

IL PAESE NUOVO



Mantovano: "Non siamo ai livelli di 15 anni fa"

tanamente ai livelli di 15 o 20 anni fa, ma per non tornerci neanche in parte è necessario riprodurre lo stesso livello di vigilanza. Questo vale per tutti: per le amministrazioni locali, per le forze dell'ordine, per la popolazione, per il mondo della scuola che già svolge interventi di educazione alla legalità. Se fossero più coordinati e mirati, comunque, non guasterebbe".

Senatore, gli ultimi dati stilati dal Censis e dall'Osservatorio dell'Indice sulla Penetrazione Mafiosa vedono nuovamente la Puglia al quarto posto, dopo Sicilia, Campania e Calabria. Che rischio c'è che la nostra Regione possa ancora una volta tornare ad occupare una posizione allarmante e preoccupante nell'ambito della criminalità or-

ganizzata del Mezzogiorno d'Italia?

"Dire la Puglia è sbagliato. La situazione di Foggia città non è comparabile ad esempio con quella di Brindisi, come la realtà presente nel Gargano non può essere paragonata a quella del Basso Salento. Ci sono presenze criminali strutturate in alcune zone della Puglia, ma non ce ne stanno in altre.

Bisognerebbe essere capaci di maggiore distinzione, evitando il rischio di mettere tutti sullo stesso piano e di sbagliare analisi e tipi di intervento. In uno sguardo di insieme credo che questa equiparazione sia profondamente sbagliata.

La Puglia non si trova al livello medio che interessano invece alcune zone di Campania e Calabria. Lo stesso discorso

della Puglia vale per la regione partenopea: Napoli e Caserta non sono sullo stesso livello di Avellino e Benevento. Lo stesso dicasi per la Calabria. Insomma ogni territorio presenta le proprie sfaccettature, anche per quanto riguarda il fronte criminalità, e risulterebbe di fondamentale importanza il concetto della suddivisione, in questo caso soprattutto geografica, del

fenomeno delittuoso e criminale. E' innegabile che la preoccupazione ci sia, ma andrebbe categorizzata".

In effetti, Lecce viene posta in maniera diversa rispetto a Bari dallo stesso Osservatorio, secondo il quale il capoluogo salentino occuperebbe la seconda posizione in classifica rispetto a quello di Regione. Cosa significa e come si cala tale dato nel contesto più strettamente locale?

"Se ci sono stati due omicidi nel Salento ricentrati entrambi in un contesto di criminalità organizzata, quello dell'ex boss della Sacra Corona Unita Salvatore Padovano avvenuto a Gallipoli nel settembre scorso, e quello realizzato di recente a Carmiano, è perché qualcosa si sta risvegliando: non vengono certamente fuori per caso.

Non dimentichiamo che appena una settimana dopo il delitto di "Nino Bomba", nella vicina Parabita venne ammazzato Antonio Romano, legato al difficile e complicato settore delle aste giudiziarie. Una realtà che esula dalle caratteristiche e modalità più prettamente mafiose, ma sulla quale il livello di guardia è sempre alto. E, infine, se l'ultimo omicidio vede come vittima un soggetto che aveva ricominciato a muoversi in un contesto criminale, è perché ci sono dei fenomeni che stanno nuovamente emergendo con caratteristiche in parte diverse rispetto al passato. Dire tutto questo però significa avere l'esatta cognizione del fenomeno e non riprendere categorie che valgono per altri territori della nazione".